

Per le imprese è l'anno delle regioni

Amedeo Sacrestano

■ L'incentivazione diretta dello Stato all'attività d'impresa è destinata a diminuire progressivamente a livello nazionale. Il percorso è tracciato dall'arrivo del federalismo. Più che l'anno degli incentivi nazionali, il 2010 sarà quello degli interventi a sostegno delle imprese garantiti dalle singole regioni.

Un po' perché la riforma del Titolo V della Costituzione ha demandato a questi enti buona parte delle competenze in materia, e soprattutto perché il 2010 sarà un anno nevralgico per l'impiego dei fondi comunitari Ue della programmazione 2007/13, la cui gestione è prevalentemente affidata alle amministrazioni territoriali. Non solo.

Da un lato c'è la severa realtà dei conti dello Stato; dall'altro, il (giusto) rigore imposto dall'Unione europea verso il rispetto delle regole del libero mercato. Un risultato combinato di fattori diversi che inducono a ritenere definitivamente terminato il tempo degli incen-

tivi "a pioggia", di sostegni economici erogati con massicce iniezioni di denaro pubblico a favore di una larga platea di possibili beneficiari.

È ormai solo un ricordo l'intervento garantito dalla legge 488/92, cioè l'erogazione di risorse finanziarie per favorire investimenti diretti delle imprese. Si è, in un primo momento,

IL QUADRO

Operativa solo la Tremonti-ter per i macchinari e le ricapitalizzazioni
Senza risorse gli sconti fiscali per gli investimenti al Sud

pensato di sostituirlo con l'azione di benefici fiscali, ugualmente in grado di garantire "utilità economica" ai soggetti d'impresa ma, potenzialmente, meno a rischio di un utilizzo distorto. Nemmeno i crediti d'imposta (è questo lo strumento più utilizzato) hanno avuto però un destino felice. Introdotti con regio-

le d'utilizzo automatiche, sono stati oggetto di diverse modifiche nel tempo che di fatto ne hanno decretato la sostanziale impossibilità d'impiego. È stato questo, ad esempio, il destino del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, introdotto dalla finanziaria per il 2007. La stessa norma aveva stabilito un analogo bonus fiscale per la ricerca. Il primo incentivo sarebbe ancora operativo nel 2010, il secondo ha cessato di esserlo (almeno per i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare). Di fatto, però, sono entrambi non operativi per mancanza di fondi disponibili. Per il secondo, la finanziaria appena licenziata dal Parlamento ha stanziato altri 400 milioni di euro che, però, non è ancora chiaro come verranno impiegati. Per il primo, invece, centinaia di milioni di euro di risorse sono formalmente «impegnati» - sulla base di generiche prenotazioni - ma molto difficilmente corrisponderanno a investimenti in misura proporzionale. Pertanto niente fondi per

il 2010, se non quelli già assegnati col relativo click day.

Nell'anno appena iniziato, sarà necessario sfruttare, per quanto è possibile, i benefici garantiti dalla Tremonti-ter per l'acquisto di specifiche categorie di macchinari o di quelli riservati alla ricapitalizzazione delle società di capitali (per il dettaglio, si veda il grafico in pagina).

Sullo sfondo, rimangono i potenziali (per adesso solo tali) di alcune altre norme nazionali d'incentivazione alle attività economiche: quella sui distretti produttivi (che stenta addirittura a decollare) e quella delle zone franche urbane. Peraltro, il decreto mille-proroghe di fine anno ha notevolmente ridimensionato la portata agevolativa di quest'ultimo istituto, eliminando le esenzioni dalle imposte dirette e dall'Irap per le attività economiche ubicate all'interno dei 22 ambiti geografici individuati sul territorio nazionale (si veda il Sole 24 Ore del 24 dicembre).